

Università. I dati del rapporto del comitato nazionale di valutazione del sistema formativo

In ateneo crescono i fuori corso

Il 40% degli studenti non risulta in regola con gli esami

Claudio Tucci

Roma

■ Gli studenti più bravi che escono da scuola "snobbano" le università statali. I "maturi" con un voto superiore a 90 (sui 100 complessivi del diploma) preferiscono iscriversi ad atenei privati. In pole position, la Luiss di Roma, che ha il 68,1% di matricole con voto tra 90 e 100. A seguire la Bocconi di Milano (58%), il campus Biomedico, sempre di Roma, (52,6%) e il San Raffaele di Milano (52,5 per cento). "Solo" al quinto posto, il primo ateneo statale: l'università della Calabria (40,8 per cento). Il dato è contenuto nell'undicesimo rapporto del Cnvsu, il Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario, organo tecnico e consultivo del ministero dell'Istruzione, presentato ieri. Probabilmente si tratterà dell'ultima pubblicazione del Cnvsu, visto l'imminente avvio dell'Anvur, l'Agenzia che d'ora in avanti dovrà occuparsi di valutazione di atenei e ricerca (e in cui confluirà anche il Civr, il Comitato di valutazione della ricerca). «Lasceremo all'Anvur un patrimonio di analisi, studi e un sistema informativo-statistico che non ha precedenti», ha detto al «Sole 24 Ore» il presidente del

IL BILANCIO

Sempre più «maturi» scelgono di non continuare I migliori diplomati preferiscono immatricolarsi negli istituti non statali Cnvsu (ed ex numero uno dell'Istat), Luigi Biggeri, ed è essenziale che la fase transitoria non metta a rischio questa mole di informazioni. D'accordo, il ministro Mariastella Gelmini, che in un messaggio ha ringraziato il Cnvsu per il «prezioso contributo assicurato al sistema universitario» e per il «ruolo propulsivo» nella sperimentazione, applicazione e diffusione delle metodologie di valutazione. Sfogliando le 300 pagine del-

Il peso degli stipendi

La percentuale di fondo ordinario dedicata agli stipendi (*)

Università	Oltre i limiti di legge	A rischio
Università	Chiusura 2009	Var. % 2010-14
Cassino	95,67	17,61
Bari	93,33	9,25
L'Aquila	92,35	7,77
Siena	91,72	4,24
Mediterranea di Reggio Calabria	91,08	15,32
«L'Orientale» di Napoli	90,09	- 4,75
Molise	89,96	13,93
Trieste	89,82	0,24
Modena e Reggio Emilia	89,37	12,14
Roma «Tor Vergata»	89,19	4,14
Pavia	89,01	3,18
Sassari	88,09	11,60
Basilicata	87,83	5,25
Udine	87,57	0,05
Politecnico di Bari	87,19	7,15
Tuscia	87,12	4,54
Pisa	86,94	- 3,20
Perugia	86,42	- 0,02
Macerata	86,11	26,88
Foggia	86,08	41,01
Teramo	86,03	21,67
Cagliari	86,02	5,02
Napoli «Federico II»	85,92	4,73
Camerino	85,77	2,99
Parma	85,22	7,36
Genova	84,99	- 0,14
«Ca' Foscari» di Venezia	84,84	- 4,74
Firenze	84,69	- 2,45
Torino	84,25	3,56
Insubria	84,09	20,03
Palermo	84,05	5,63
Milano	83,83	3,18
Roma «La Sapienza»	83,77	2,18
«Parthenope» di Napoli	83,71	35,66
Salerno	83,37	16,02
Bologna	82,51	5,72
Ferrara	82,28	- 2,57
Lecce	82,25	15,29
Della Calabria	81,48	11,29
Padova	81,11	3,63
Piemonte orientale	80,93	16,71
Sannio di Benevento	80,05	11,24
Messina	80,00	2,79
Catania	79,95	4,80
Seconda Univ. Napoli	79,84	8,61
Verona	78,68	18,13
Università Iuav di Venezia	78,57	- 0,05
Politecnico di Torino	78,26	- 1,40
Roma Tre	77,06	15,29
Stranieri di Perugia	76,62	17,10
Trento	76,35	- 6,64
Politecnica delle Marche	75,88	13,67
Stranieri di Siena	75,82	10,44
Bergamo	74,88	12,94
Chieti-Pescara	73,31	10,10
Brescia	73,08	19,03
Milano-Bicocca	73,01	19,59
Politecnico di Milano	66,46	5,03
Roma «Foro Italico»	59,43	22,60
Catanzaro	49,28	10,40
Valore di sistema	82,92	5,62

Nota: (*) le modalità di calcolo del rapporto AF/FFO della tabella considerano le riduzioni operate annualmente in termini di costo di personale Fonte: Cnvsu



lo studio spicca come l'offerta universitaria nel 2009-2010 sia retta su 95 atenei, 5.493 corsi di studio attivi, 57.363 docenti, 56.991 impiegati amministrativi. A fronte di poco meno di milione e 800mila iscritti (in calo di più di 15mila unità rispetto al 2008-2009). A diminuire è anche la percentuale di immatricolati: il 65,7 per cento. Rispetto al picco registrato nel 2002-2003 - quando si erano iscritti all'università il 74,5% di "maturi" - il calo è stato di 8,8 punti percentuali.

L'allarme, scrive il Cnvsu, arriva principalmente nei territori dove c'è occupazione e questo dimostra, commenta Biggeri, che «il binomio laurea-lavoro qualificato è meno avvertito che in passato». Al contrario, prosegue il rapporto, la quota di studenti che non si iscrive al secondo anno si riduce al 16,7% (rispetto al 17,5% del 2008-2009).

Cresce invece la percentuale di "immatricolati inattivi", che si attesta al 13,3 per cento. Ogni dieci studenti iscritti quattro sono fuori corso.

La regolarità degli studi è in diminuzione e le facoltà con gli studenti più regolari si confermano quelle «con prove di selezione all'ingresso e accessi programmati».

Soltanto il 32,8% degli studenti porta a termine un corso di laurea (a fronte di una media Ocse del 38%) e nel 2010 i fondi per le borse di studio si sono ridotti del 60 per cento. Al Sud poco più di sei studenti idonei su dieci ottengono la borsa. Al Nord, quasi tutti.

Tra le conferme anche la bassa spesa pubblica per l'istruzione universitaria: lo 0,8% in rapporto al Pil. Un valore, ricordano dal Cnvsu, «che coincide con quello della Slovacchia e superiore soltanto a quello di Cile, Corea, Giappone».